

Wiggins, anche il nemico in casa

In salita vince Uran: il team Sky potrebbe aver cambiato padrone

Si arriva in quota, Nibali rafforza il primato, gli avversari non sembrano irresistibili, a parte i colombiani ed Evans. Il campione inglese è oltre i 2'

COSIMO CITO
MONTASIO (UDINE)

FIESTA COLOMBIANA SULL'ALTOPIANO DEL MONTASIO, VINCE IL CHOLO URAN, GLI ARRIVA IN SCIA BETANCUR. CORRONO IN SQUADRE DIVERSE MA NON SI FANNO LA GUERRA. SI AIUTANO, SI SALUTANO E SI SORRIDONO. LA GUERRA, FORSE, È IN CASA SKY. È o sarà a breve. Uran corre con Wiggins, ma sull'ultima salita di una tappa aspra, con tratti simili a rampe di garage, gli rifila l'08". Sembrava tattica, è stata una disfatta per l'inglese, la cui testa coronata rotola giù verso valle con nuove certezze, tutte negative. Vincenzo Nibali assiste e si gode i frutti dell'allegro caos di casa Sky, perde 31" da Uran ma ne guadagna 49, tra distacco al traguardo e abbuoni, a Wiggo, il massimo da una giornata complicata anche in casa Astana. Altre sentenze quasi definitive risuonano all'ombra del magnifico Jof di Montasio: la crisetta di Henao e Scarponi, la tenuta di Evans, la regolarità di Santambrogio, la deriva di Hesjedal, rotolato a 20 minuti, fuori classifica.

Due salite durissime, Cason di Lanza e l'arrivo in quota. Sole, caldo, Wiggins tira un sospiro, perché giù dalla prima cima la strada è stretta e qualche goccia dal cielo lo manderebbe ai pazzi. Il ritmo in salita lo fa tutto la Sky, con sicurezza disarmante. Si almanacca allora sull'ultima ascesa, chissà cosa combineranno gli uomini di Rupert Murdoch, chissà Wiggins. In discesa va in testa l'Astana, ma per un verso o per l'altro le due squadre esplodono salendo verso l'Altopiano. Nibali perde presto Aru e Kangert e si ritrova col solo Agnoli da spremere. Wiggins cerca di sfruttare l'occasione e manda all'attacco Uran. Situazione ideale per la Sky, anche perché il colombiano guadagna subito 30" e Nibali perde presto Agnoli. Dai 4 all'arrivo in poi è tutti contro tutti. Uran veleggia a distanza di sicurezza da ulteriori or-

dini di scuderia e sente via radio della nuova crisi di Wiggins. Nibali, Evans, Majka, Kiserlovski, ma anche Pozzovivo, Santambrogio, Betancur staccano il baronetto che s'imbrogliò ancora quando le pendenze si fanno toste, oltre il 20 per cento. Si dirà, non sono le sue salite. Ma di suo, in questo Giro, finora Wiggo ha trovato e fatto pochino, quasi nulla. Ora si ritrova davanti, in classifica, un avversario con la sua stessa maglia. Uran è terzo a 2'04", un secondo meglio del campione olimpico della cronometro. Evans, che arriva con Nibali, ora paga 41" nella generale al siciliano e sembra, al momento, il più brillante tra i suoi avversari. Né sono troppo lontani Gesink, Scarponi e Santambrogio, tutti sotto i tre minuti.

Ha cambiato tattica la Sky, e Uran è un personaggio pericoloso. Ha gambe, testa, sa spegnere la radio al momento giusto e ha molti amici e connazionali influenti in gruppo. Uno è Betancur, il miglior scalatore di questo Giro. Uno che, come imperativo morale, ha quello di non attaccare connazionali: «Sì, noi colombiani corriamo così, anche se abbiamo maglie diverse ci aiutiamo, non potevo tornargli sotto, ho forzato solo per agganciare il secondo posto». Dai tempi di Cacaio Rodriguez e, prima, di Lucho Herrera - tralasciando i numeri col trucco di Santiago Botero - la Colombia non esprimeva tanta grandezza. Mai avuta, invece, tanta abbondanza di classe. Non è al Giro Nairo Quintana, uno che presto o tardi una grande corsa a tappe la vincerà. È giovane e si farà Sergio Henao. Uran, col suo viso antico, precolombiano, e le sue gambe nodose a 26 anni sembra già pronto per il grande salto. Corre nella squadra sbagliata, ma ha i numeri giusti. Un anno fa a Londra arrivò con Vinokourov a giocarsi l'oro della corsa in linea. Al Giro 2012 fu settimo. Non ha mai corso da capitano ma sta guadagnando tappa dopo tappa i gradi a scapito del baronetto. Nibali osserva e conta i feriti di casa sua: «Un grazie grande ad Agnoli, un altro mattoncino verso Brescia, ma è stata davvero dura». È un Giro aperto e ancora molto, molto lungo, e se l'Astana è quella di ieri i rischi per Vincenzo aumentano.

Oggi nuovo arrivo in salita proprio sopra la diga del Vajont, traguardo pieno di significati, nel cinquantenario dell'immane sciagura dell'ottobre 1963.



Walter Mazzarri allenatore del Napoli FOTO LAPRESSE

Mercato allenatori, Mancini verso Parigi Tutti vogliono Mazzarri

Molte panchine prestigiose in Europa e Italia sono senza padrone. Anche Moratti si guarda intorno

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

M COME MANAGER, PER DIRLA ALL'INGLESE. M COME MOURINHO, MANCINI, MAZZARRI, CI TATTI IN RIGOROSO ORDINE DI VITTORIE CONSEGUITE. Tre degli allenatori più bravi in circolazione sono destinati a cambiare squadra. Con Ancelotti destinato al Real, Conte ancora alla Juve (chissà se tranquillizzato dalle garanzie di Andrea Agnelli) e Allegri sempre in bilico, si sta preparando un valzer delle panchine che dovrebbe rivoluzionare la geografia delle panchine delle big di Italia ed Europa.

Ieri è diventata ufficiale la notizia dell'esonero del Mancini. La sconfitta subita nella finale di FA Cup contro il modesto Wigan ha convinto i dirigenti del Manchester City a dare il benservito a Roberto Mancini: «Il club non è riuscito a raggiungere gli obiettivi dichiarati per quest'anno...». A far meglio ci proverà Manuel Pellegrini, l'ex Real che ha portato il Malaga ad un passo dalla qualificazione alle semifinali di Champions, mentre Brian Kidd sarà il traghettatore nelle ultime due gare di Premier. Ma, come sempre gli è successo in carriera, prima da giocatore e

poi da allenatore, ogni volta che ha cambiato Mancini ha sempre trovato una soluzione migliore della precedente: adesso, liquidato dallo sceicco Mansour del City, potrebbe trovare dimora presso il cugino, Nasser al-Khelaifi, patron del Paris Saint Germain. Che ufficialmente ha dichiarato di aver alzato la voce con il Real, che ha chiesto il via libera per Ancelotti («ha ancora un anno di contratto, rispettateli e rispettate questo contratto»), ma in realtà aspetta solo di trovare il modo di liberarsi a costo zero dell'ex tecnico di Milan e Chelsea. Carletto, che ha il gradimento di Casillas, Ramos e dei veterani madrileni, è l'allenatore cui Florentino Perez chiederà di portare a casa la decima Coppa dalle grandi orecchie, raccogliendo il testimone da Mourinho. Lo *Special One* tornerà al Chelsea, anche se questa sera Benitez conquisterà l'Europa League.

In Italia, Walter Mazzarri tiene in bilico tre club: Napoli (che lo vorrebbe trattenerlo), Roma (quella che più di tutti lo ha corteggiato) e Inter (la novità delle ultime ore). Se l'attuale tecnico dei partenopei sceglierà il progetto giallorosso, a Napoli potrebbe approdare l'esperto Guidolin, mentre all'Inter la conferma di Stramaccioni non è più così sicura. E, oltre a Mazzarri, si parla anche del laziale Petkovic. Il Milan, se arriverà terzo, proseguirà con Allegri fino al 2014 (in attesa che Prandelli esaurisca il suo ciclo alla guida della nazionale), altrimenti tutto potrebbe tornare in gioco, compresa l'ipotesi Donadoni.



Uran Uran Rigoberto vincitore della decima tappa del Giro d'Italia: in classifica è appena un secondo dietro al suo capitano Wiggins FOTO LAPRESSE

LOTTO MARTEDÌ 14 MAGGIO

Nazionale	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
	12	10	71	46	87			
Bari	81	19	79	67	18			
Cagliari	2	82	60	39	41			
Firenze	6	47	11	10	19			
Genova	69	2	42	44	43			
Milano	73	54	9	82	70			
Napoli	53	55	74	87	65			
Palermo	44	51	90	61	41			
Roma	69	51	67	65	46			
Torino	34	9	70	71	81			
Venezia	40	25	12	87	36			
		Montepremi					1.702.237,19	5+ stella
		Nessun 6 - Jackpot					€ 29.710.467,07	4+ stella € 37.851,00
		Nessun 5+1					€	3+ stella € 2.000,00
		Vincono con punti 5					€ 42.555,93	2+ stella € 100,00
		Vincono con punti 4					€ 378,51	1+ stella € 10,00
		Vincono con punti 3					€ 20,00	0+ stella € 5,00
		10eLotto					2 6 9 11 19 25 34 40 44 47	51 53 54 55 60 69 73 79 81 82